276.

Anno IV. 275 — Udine, Martedì Mercoledì 6 7 Dicembre 1881 — Abbonamento postale

Prezzo di Associazione

Udine e Stato: anno . . . L. 20
» semestre » 11
» trimestre » 6
» mese . . . » 2
Estero: anno . . . . L. 32
» semestre . . . . . » 17
» trimestre . . . . . » 9

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.

Una copia in tutto il Regno centesimi, 5.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO - POLITICO - SCIENTIFICO - COMMERCIALE

Prezzo per le Inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50 — In terza pagina dopo la firma del Gerente cent. 20 — Nella quarta pagina cent. 10.

Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Le Associazioni e le Inserzioni si ricevono esclusivamente all' Ufficio del giornale, in Via dei Gorghi, N. 28, Udine

POCHE CONFESSIONI
MA BUONE

Niente di più istruttivo che raccogliere la verità da quelle labbra, che avrebbero tutto l'interesse di nasconderla. Quanto non si affaticarono i giornali del governo e del moderatume per nascondere l'esito infelice del viaggio a Vienna? Ebbene oggi l'*Opinione* ci viene a dire: « Per quanto si sieno volute attenuare, rettificare e perfino distruggere le dichiarazioni dei signori Kallay e Andrassy, la loro sostanza rimane come l'espressione schietta del significato attribuito a quel viaggio dal governo austro-ungherese. Non mettiamo in dubbio che a Vienna si sia deplorata la forma troppo aspra di quelle dichiarazioni, e ne sia stata anche giudicata intempestiva la pubblicazione, ma in primo luogo tutte le rettifiche lasciavano inalterato il fondo delle parole pronunciate dai signori Kallay e Andrassy, ed inoltre dalle parole, non furono discordi i fatti. »

Ah! Ah! dalle parole non furono discordi i fatti! Ma quali sono stati i fatti che in appresso hanno fatto riscontro a quelle sgradite parole? L'*Opinione* ha lanciata la freccia come il parto, e se n'è fuggita. Per noi ne abbiamo *assai*; non le correremo dietro per saperlo. Sappiamo questo solo, che l' Italia legale ha peregrinato a Vienna per raccogliere in mezzo a molte cortesie una umiliazione di più, e che in ultimo per tutto guadagno si è riportato seco un colonnello austriaco.

L'*Opinione* si è fatta dal viaggio di Vienna per venire a confessare « che la impressione prodotta dagli ultimi discorsi del principe di Bismarck e dai commenti della stampa a lui devota è così profonda e spiacevole come quella che destarono qualche mese addietro i fatti di Tunisi. » Bagattelle! Ma non pensa l' *Opinione*, che la povera Italia legale fu tratta a Tunisi, e considerata come un cencio che il passeggero calpesta, e non guarda? Le si farebbe o le si preparerebbe forse uguale trattamento dal principe cancelliere? Bisogna dire che lo creda. Primamente confessa, che mentre il viaggio a Vienna non ha migliorate le *condizioni dell' Italia* legale con l' Austria-Ungheria, non ha impedito peggiorassero rispetto alla Germania. E come in *prova*, scrive:

« L' incidente che in questi giorni commove l' opinione pubblica è grave pel tono di *alto disprezzo* con cui il principe di Bismarck ha parlato del nostro governo. C'è di più: il principe di Bismarck pur di condurre in porto i suoi progetti economici, è disposto a fare molte concessioni ai clericali. A qual punto si arresteranno queste concessioni? Ecco il quesito. » Ed ecco, noi diciamo col *Giorno*, quello che più spaventa i fautori e continuatori del nuovo ordine di cose. Dove si arresterà Bismarck nel combattere la rivoluzione?

Ecco quello che sta a cuore all'*Opinione*, e che vorrebbe sapere. Intanto, se Bismarck, non contento di combattere nell' interno la rivoluzione, la volesse, come parrebbe, combattere anche altrove, la innocente *Opinione* mette le mani innanzi, e si fa a gridare: « Se non si trattasse della Patria, ci sarebbe da augurare che i veri autori del male fossero lasciati soli a dibattersi in mezzo alle procelle. Chi semina il vento raccoglie la tempesta. »

Innocentina! E *non* avete voi seminato questo vento come gli altri? Quest' Italia della rivoluzione non è opera vostra come degli altri? Non vi facciamo così corta di veduta da non iscorgere che quanto va succedendo tra i fautori e seguaci della rivoluzione è una necessaria conseguenza dello stesso principio rivoluzionario. Dalla monarchia rivoluzionaria è giuoco forza di cadere nella repubblica, ed è questo che non vorrebbe l' *Opinione*, ed è questo che dessa si crederebbe di poter impedire col governo del moderatume. Essa lo invoca, e tornerà anche. Ma sarà *sempre governo di* rivoluzione, frutto della rivoluzione. E questi frutti coi semi che li produssero non pare che oggi siano più per andare a grado al principe Cancelliere.

LE DICHIARAZIONI DI BISMARCK
RIGUARDO ALLA CHIESA

Ieri abbiamo riprodotte le dichiarazioni fatte da Bismarck al Reichstag a riguardo dell' Italia, togliendole dal resoconto ufficiale; oggi riferiamo dallo stesso resoconto ufficiale quelle non meno importanti fatte dal gran Cancelliere a riguardo della Chiesa. E dopo aver lette queste e quelle si vedrà come sia pienamente giustificato lo scompiglio prodotto nel liberalismo italianissimo dalle dichiarazioni bismarchiane:

Bismarck — Non m' ero aspettato che, trattandosi del preventivo del ministero per gli affari esteri, mi si muovesse una interpellanza sulla questione ecclesiastica. Comunque sia, o signori, io sono ai vostri ordini! Negoziati tra la Curia Papale e l' *Impero* non esistono — perchè fra questi due enti non vi fu mai la minima divergenza.

Esistono invece tra la Curia ed il Regno di Prussia — e rispetto a questi mi credo autorizzato a dichiararvi che è intenzione di S. M. il mio graziosissimo signore di accreditare nuovamente un ambasciatore presso la Santa Sede *(movimento)*. Intenzione che certamente non tarderà a convertirsi in fatto, *poichè i motivi per i* quali era stata soppressa l'ambasciata germanica presso il Vaticano sono cessati interamente. Le relazioni del Re di Prussia con l'attuale Pontefice sono cordiali ed *anzi intime*. Non ci sarebbe adunque nessuna ragione di non rompere col passato. Il Re vuole la pace colla Chiesa, il paese la reclama vivamente.

Mi sono chiesto se convenisse riguardare il Papa come un monarca straniero — ma la *risposta fu negativa* — almeno per ora.

Si tratta di accordare ai nostri concittadini di religione cattolica i diritti dei quali le altre confessioni già fruiscono.

E' una misura di equità, che non può essere negata da nessuno.

Windthorst si congratula col cancelliere di siffatte dichiarazioni e spera che egli vorrà perseverare nella via per la quale s'è messo.

Virchow dice che non si sarebbe mai aspettato dal principe Di Bismarck un simile voltafaccia *(proteste a Destra e al Centro)*.

Le leggi di maggio miravano a togliere alla Chiesa l' indebita ingerenza nell' agenda dello Stato — e liberare la scuola dalle influenze confessionali — a statuire insomma la libertà di coscienza, base e condizione della vita politica d' uno Stato moderno. Il cancelliere si arrestò a mezza via — cedette alle insistenze d' una istituzione che, invece d' essere essenzialmente religiosa, è essenzialmente *politica*.

Bismarck — L' onor. preopinante a buon diritto insistè sul carattere politico, sulla *importanza politica della Chiesa Cattolica.*

La forza di questa Chiesa è tale, che se ne risentì tutta Europa — e voi ne foste testimoni, precipuamente.

Bisogna tenerne conto se si vuole vivere in pace seco lei. Le teorie sono sovente sfatate dalla pratica — le teorie possono essere difese in astratto, ma la pratica viene imposta dagli interessi sia individuali o sia comuni. I rimproveri del signor Virchow sono adunque ingiusti. Io sono servo unicamente degl' interessi del mio paese. Se questi interessi lo richiederanno, sarò pronto ad andare ancora più oltre di quanto ho fatto fin ora; **e se fosse del caso, non tarderei a domandare maggiori garanzie affinchè questa grande potenza politica, ch' è la Chiesa Cattolica, potesse svolgere la sua azione assolutamente libera da ogni inceppamento.**

La *Vedetta*, giornale liberale che si pubblica a Firenze, scrive a proposito delle dichiarazioni di Bismarck:

Pur troppo le parole del Gran Cancelliere hanno una immensa gravità, e aggiunte alle altre pronunziate dal Ministro Kallay alla Delegazione Ungherese, non ostante *che più tardi si cercasse* di schiarirle, di medicarle, di rattopparle, mostrano chiaramente che dal viaggio dei Sovrani a Vienna, il Governo italiano non ha saputo o non ha potuto trarre tutto quel bene, che era nei desiderii e nei voti dell' intiera nazione.

Pur troppo non siamo in un letto di rose; e l'agitazione degli irredentisti smorzata, non spenta, la notte del 13 luglio, i Comizi contro le guarentigie, hanno seminato la diffidenza e di *questa* si raccolgono i frutti.

L' Austria-Ungheria ascolta, ci fa dei complimenti e non crede; alla Germania interessa render tranquilli i sudditi cattolici, e più che in pace, è entrata in intimità con la Santa Sede; Leone XIII, dopo la famosa notte di luglio, ha spiegata una energia tutta nuova facendo della politica da quell' uomo che egli è, di grande accortezza e sagacia; la Francia ci ama con la medesima cordialità di prima e si dà l'aria di non pensare ai nostri danni, perchè oggi non le sarebbe utile nè lo potrebbe: e noi?... *Noi consultiamo gli aruspici* e attendiamo che i numi ci dettin l'oracolo!

Ma dovremo sempre confidare nello Stellone?...

E' molto commentato il linguaggio poco benevolo che adopera in questi giorni la stampa austriaca verso l' Italia. Non si sa se sia l' effetto delle parole di Bismarck o se vi sia stato qualche nuovo incidente diplomatico, ignorato in Italia.

Fatto sta che la stampa francese approfitta di questo argomento per dire che l' Italia, disillusa delle alleanze tedesche, ricerca di nuovo l' amicizia della Francia.

— Il *Wiener Allgemeine Zeitung* crede non lontana « un' alleanza fra il principe di Bismarck, il cardinale Jacobini e il deputato del Centro Windhorst. »

— La *Neue Freie Presse* rileva come il cambiamento di politica nel principe di Bismarck col Vaticano renda assai inquieta l' Italia. La affermazione poi fatta da Bismarck, che l' Italia veleggi verso la Repubblica, è in bocca del Cancelliere un rimprovero ed un' accusa e giustifica le preoccupazioni degli uomini di Stato italiani.

— Il *Wiener Tagblatt* a sua volta dice che « l' Italia ha scelto un cattivo momento per avvicinarsi alle Potenze conservatrici e che gli uomini di Stato italiani devono convincersi che il Papa li ha prevenuti. Nel momento in cui il principe di Bismarck esamina il modo di tutelare il Papa contro l' Italia, l' accessione dell' Italia all' alleanza austro-tedesca è diventata impossibile.

La *Norddeutsche* riproduce il noto articolo della *Post* riguardo i rapporti del Papa con l' Italia.

Il *Deutsche Tagblatt* dice che la *Post* in teoria ha ragione. La posizione del Papa non è più sostenibile a Roma; bisogna portarvi rimedio.

Altrove, dappertutto il Papa sarebbe più papa che a Roma. A Roma, non è che un suddito.

« Bisogna dunque, continua il *Tagblatt* cangiare questa situazione. Ma i mezzi proposti dalla *Post* e che consistono nell' esilio volontario del Papa, nell' anarchia e nelle rivoluzioni *seguite* da una ristorazione in Italia, tutto ciò ci sembra ben grave. » La questione papale devesi, secondo il *Tagblatt*, risolvere diplomaticamente e senza mettere l' Italia al repentaglio di guerre civili e di convulsioni politiche.

Sarà certo possibile, per mezzo di qualche convenzione, assicurare al papa a Roma la posizione che gli conviene ».

Il piano della setta

Dalla *Verità* di Piacenza riferiamo il seguente articolo che racchiude concetti assai acconci alla odierna attitudine dei governi rivoluzionarii verso la Chiesa.

Che il mondo si trovi adesso in braccio alla massoneria, e che questa setta potente e operosissima adoperi tutta la sua influenza per determinare l' apostasia delle nazioni cristiane da Dio, è un fatto tanto evidente quanto lagrimevole e desolante.

Quel grande cattolico e grande pensatore, che è stato il conte Giuseppe De Maistre, *fu* dei *primi* pubblicisti che dagli inizi di questa misteriosa società argomentò le sue perniciose tendenze, e ne venne rivelando i pericoli e le insidie. Ed era ben in grado di farcelo palese, egli che trovandosi a Pietroburgo, invitato e sollecitato a por piede nelle logge, si studiò colla sua perspicacia e col suo sottile accorgimento di mettersi in grado di scandagliarne a fondo l' indole vera e lo scopo reale. Egli pertanto potè convincersi che la massoneria, per raggiungere l' ultima sua meta, cioè la distruzione dell'altare e del trono, od a parlar più chiaro e preciso, lo stabilimento del nichilismo, voleva anzitutto disperdere gli ordini religiosi, sconsacrare il matrimonio, ateizzare l' insegnamento, far guerra ad oltranza contro la Chiesa, e spogliare il Romano Pontefice.

Naturalmente la massoneria, per assicurarsi sempre meglio il compimento del suo programma, dissimulò per molti e molti anni questi suoi divisamenti, occultò persino la propria esistenza: ma intanto si venne abilmente e solidamente ampliando, e si formò di un organismo semplice al tempo stesso e formidabile.

In quanto ai sovrani delle diverse nazioni, li ebbe a poco a poco sedotti a concederle di stabilirsi nei loro Stati; e così per bel modo raggiunse una specie di legalità e di officialità, che la metteva al coperto da ogni pericolo avvenire.

Il De Maistre però, invece di lasciarsi andare alla corrente, che allora a Pietroburgo volgeva tutta in favore della massoneria, si pose in diffidenza come abbiam detto; e malgrado il desiderio grandissimo che avea di sapere quel che si facesse proprio nelle logge, ricusò costantemente d' intervenirvi; e i principali motivi furono questi, che l' imperatore erasi indotto a permettere quelle adunanze solo a malincuore, e che moltissimi uomini di mente elevata e di merito ineccepibile consideravano la massoneria come una macchina rivoluzionaria. Allora dunque egli si accinse con tutta prudenza e sagacia alla ricerca dei segreti divisamenti di una siffatta associazione, e ne scoperse la mano in tutte le trame ordite contro il trono e contro l'altare. Si accorse quindi, che quando *il primo Napoleone* mosse tanta guerra alla Sede Apostolica, la massoneria camminava parallela così cogli eserciti del vincitore, e apparecchiava la via alla sacrilega spogliazione del Papa. Nè pago di avere riconosciuta la complicità di Napoleone colle logge, scrisse al proprio Re per richiamare la sua considerazione sopra il notevolissimo avvenimento, della risurrezione cioè della massoneria in tutta la Francia, e dell'apertura di una loggia in Roma nel momento stesso in cui si imprigionava il Papa.

L'illustre uomo di Stato continuò nelle ricerche e nelle sue pazienti investigazioni, e colse la massoneria in flagrante delitto di cospirazione contro la Chiesa e contro le altre sovranità. Il piano di tale cospirazione è denunciato da lui con un linguaggio sì giusto e preciso, che mette conto riferirlo testualmente, tanto più che nulla è stato cambiato nella sua orditura, come di leggieri vedranno i nostri lettori.

« Non si può dubitare, così egli, dell'esistenza di una setta estesa e formidabile, che giurò da gran tempo la distruzione di tutti i troni; setta *che si serve con una abilità infernale degli stessi Principi per rovesciarli.*

« Ecco il suo cammino che fu sempre lo stesso ed efficacissimo. Il Cristianesimo avendo *disposato* il Principato in Europa, ne viene, essere impossibile ogni *buon successo* qualora non si riesca a produrre il divorzio fra queste due Potenze. Noi, dicono questi settarii, non possiamo attaccare *direttamente* il Principato, perchè ci farebbe appiccare: cominciamo dunque dalla Religione, e *facciamola disprezzare*: ma questo essendo impossibile, fintantochè essa sia difesa da un sacerdozio ricco ed influente, conviene innanzi tutto *avvilire e impoverire il sacerdozio medesimo*; il quale, predicando senza posa l'origine divina della sovranità, l'obbedienza passiva, *l'inviolabilità dei sovrani* ecc., *è il complice naturale del dispotismo.* Come fare per renderlo sospetto? conviene presentarlo *come un nemico....*

« Il talento di questa setta nell'*incantare i governi*, conchiudeva poi l'illustre pensatore, costituisce uno dei fenomeni più terribili e straordinarii che si sieno mai visti al mondo ».

Della giustezza delle sue vedute, ha fatto ragione la storia contemporanea.

Solo resta a deplorare che siavi tuttavolta della gente così ingenua che non crede all'esistenza di questa setta funesta alla Chiesa e alle legittime autorità: e che rifugge dall'arruolarsi sotto quella bandiera, che il Pontefice ha innalzata per combattere i maligni influssi della setta anti-cristiana.

Le guarentigie e il governo italiano

L'agitazione promossa dai radicali contro la legge delle guarentigie, ha avuto un incoraggiamento ufficiale da parte del ministro Zanardelli.

Il 24 novembre si discuteva in Montecitorio il bilancio di grazia e giustizia, e quando si giunse al capitolo 21, il deputato Pierantoni manifestò il desiderio di « sapere che cosa pensi l'onorevole ministro guardasigilli riguardo alla promessa fatta nell'articolo 18 della legge sulle guarentigie in ordine al riordinamento ed alla conservazione della proprietà ecclesiastica del Regno ». *(Atti Ufficiali della Camera,* pagina 7269). L'articolo 18 della legge sulle guarentigie, data in Torino addì 13 maggio 1871, dice così: « Con legge ulteriore sarà provveduto al riordinamento, alla conservazione ed all'amministrazione delle proprietà ecclesiastiche del Regno ».

Il guardasigilli Zanardelli non tardò ad aprire su questa legge l'animo suo; disse « che era conveniente di pensare alla legge sulla proprietà ecclesiastica, voluta dall'articolo 18 della legge sulle guarentigie »; e dichiarò all'onorevole Pierantoni: « Rivolsi il pensiero ed intendo occuparmi, quando sia sgombrato un po' il terreno delle altre proposte di legge, anche di questa importantissima legge, cui ritengo tanto più desiderabile di addivenire, in quanto sono convinto che solo in questa occasione e con questo mezzo si possa rimediare alle IMPROVVIDE ABDICAZIONI che lo Stato ha fatto de' suoi diritti colla seconda parte della legge sulle guarentigie ». *(Atti ufficiali della Camera,* pagina 7270).

Il ministero è dunque persuaso che la seconda parte delle guarentigie è una *improvvida abdicazione* fatta dallo Stato dei suoi diritti. Non avevano ragione i radicali di domandare la revoca delle guarentigie?

Notiamo la cosa perchè ogni dì più si viene provando che il Sommo Pontefice è alla balìa di un governo che muta ad ogni tratto consiglio, che essendo fondato sull'arena instabile degli istinti settari, può da un momento all'altro venir meno a qualsiasi impegno.

Come può dirsi libero e indipendente il Sommo Pontefice?

Mancini condannato dai Giurati di Roma

E' di grande importanza un argomento addotto dall'avv. Ceneri difensore di Alberto Mario alle Assise di Roma nel noto processo.

Voi, egli ha detto al rappresentante del Pubblico Ministero, volete che sia condannato Alberto Mario per offese al Pontefice? Ebbene, per esser logici, dovete volere eziandio che per lo stesso motivo sia condannato Pasquale Stanislao Mancini, Ministro del Regno d'Italia, poichè egli nella sua circolare ai rappresentanti italiani presso i governi d'Europa ha commesso lo stesso reato.

L'argomento regge e non manca di forza; Mario e Mancini sono rei dello stesso delitto. Anzi se si cercassero delle attenuanti, si potrebbero trovare tutte nel discorso di Mario ed escluderle dalla circolare Mancini.

I giurati, ossia i rappresentanti, come disse il Presidente delle Assise, della coscienza popolare, hanno compreso l'argomento; ma non ne hanno cavato la conseguenza voluta dal prof. Ceneri, perchè *adducere inconveniens non est solvere argumentum.*

Essi hanno condannato Alberto Mario, condannando nello stesso tempo moralmente il Ministro Mancini e la sua circolare.

E così questo insigne monumento della insipienza e della sfrontatezza rivoluzionaria ha avuto prima la riprovazione pubblica e solenne della magistratura italiana colla sentenza emessa dalla Corte d'Appello di Roma sui fatti del 13 luglio. Ed ha avuto poi la riprovazione non meno solenne della coscienza popolare col verdetto emesso dai giurati di Roma.

Che stima deve avere il pubblico, che stima deve avere l'Europa d'un ministro che nei suoi atti diplomatici e che hanno un carattere internazionale, viene così solennemente smentito dalla sua stessa magistratura e dalla coscienza popolare?

A proposito del programma di G. Simon

Com'era facile a prevedere, il sig. Giulio Simon è denunziato come gesuita dagli opportunisti. La *Petite Republique* dichiara che il programma comparso sul *Gaulois*, e da noi ieri riportato, non è altro « che il riassunto delle omelie dei signori Chesnelong, De Mun e di Mons. Freppel. »

Chi lo avrebbe mai detto!

La *Petite Republique* soggiunge:

« La libertà, in nome della quale parla il sig. Giulio Simon, è quella stessa libertà che reclamano i vescovi ed i RR. PP. Gesuiti. »

Tutto ciò è di una semplicità incantevole. Non si potrebbe confessare più ingenuamente che i vescovi ed i gesuiti non hanno diritto ad alcuna libertà.

Ciò che dice la *Petite Republique* ci fa risovvenire di un graziosissimo giudizio dato dal *Times* intorno ai progetti che si attribuiscono al nuovo ministro dei Culti.

« I rapporti, scrive quel giornale, che il sig. Paolo Bert vuol stabilire fra il suo ministero e la Chiesa cattolica sono i medesimi rapporti che esistono fra il Prefetto di polizia ed i ladri domiciliati a Parigi ».

Così questi pretofobi finiscono per divenir lo zimbello degli stessi giornali protestanti.

Le costituzione al Giappone

La legazione del Giappone ha trasmesso ai giornali francesi la traduzione seguente del decreto imperiale datato 12 ottobre 1881, il quale prescrive la convocazione d'un'assemblea nazionale giapponese per l'anno 1890. Ecco questa traduzione:

Noi eredi della dinastia dei Nostri antenati che dura da più di duemila cinquecento anni, abbiamo rialzato e sviluppato il Nostro potere imperiale che era usurpato od affievolito negli ultimi tempi ed abbiamo ristabilita l'unità del potere e della politica in tutta l'estensione del paese.

Noi vogliamo preparare lo stabilimento di una costituzione secondo la quale regneranno gli eredi nostri.

Nel 1875 abbiamo stabilito anzitutto il Senato, nel 1878 abbiamo fatto inaugurare le assemblee provinciali e dipartimentali.

Tutte queste iniziative altro fine non hanno avuto se non quello di stabilire le basi di una costituzione onde effettuare i graduali progressi. Voi, il pubblico e Noi, crediamo che capirete l'intenzione nostra.

Quando consideriamo le costituzioni delle diverse nazioni, notiamo che essendo le une dalle altre differenti, convengono ciascuna al carattere speciale dei paesi.

Inaugurare è un avvenimento straordinario, non una facil cosa e comoda, ma una cosa che esige realmente delle cure. Dinanzi gli Avi Nostri, che ci guardano dall'alto, elevare il prestigio della Nostra famiglia imperiale, sviluppare la Nostra alta amministrazione, cambiare gli antichi e gli attuali sistemi, realizzare infine, risolutamente il Nostro disegno di riforma, è una grande responsabilità che incombe alla Nostra persona.

Per effettuare il disegno Nostro, vogliamo chiamare i rappresentanti del popolo e convocare un'assemblea nazionale che si riunirà nel 1890.

Noi ordiniamo dunque oggi ai Nostri sudditi funzionari del Nostro governo, lasciando loro il tempo necessario con la responsabilità che loro appartiene, di preparare gli spiriti allo stabilimento di una assemblea nazionale.

Quanto all'ordinamento di quest'assemblea ed ai limiti delle sue attribuzioni e de' suoi poteri, li fisseremo Noi stessi e li publicheremo più tardi a tempo opportuno.

Noi pensiamo che il pubblico è generalmente pronto a lasciarsi trascinare in vie *progressive troppo spinte* e che subendo l'influenza di voci senza fondamento, dimentica *spesso* la *questione principale* ed importante. E' dunque utile di far conoscere *al pubblico* fin d'ora il *Nostro* desiderio di riforma dandogli dei buoni consigli e *mostrandogli* i risultamenti *già ottenuti.*

Tuttavia se alcuno darà motivo a dei rumori tali da compromettere la sicurezza dell'ordine pubblico con la intenzione premeditata di affrettare la convocazione dell'Assemblea nazionale, Noi gli applicheremo la pena portata dalle Nostre leggi.

Segnalandolo formalmente qui Noi ne avvisiamo voi, il pubblico.

Per ordine imperiale
Il primo Ministro
SANDYJO

Il furto di un cadavere in Inghilterra

La più alta indignazione si manifestò in Aberdeenshire pel furto e pella profanazione commessa in Dunecht House residenza del conte Crowford e Balcarres, pari di Skene.

Il mausoleo unito alla privata cappella fu aperto e il corpo del defunto conte portato via.

L'audacia con cui fu condotto il lavoro è incredibile.

L'estinto era il 24° conte di Crowford e il 9° di Balcarres, uno dei titolati antichi del regno. Era nato nel 1812 ed educato ad Eton. Coltivava le belle lettere e sono conosciute le sue opere *Lives of Lindsanss Progression by antagonismo*, che passavano nelle mani degli studenti e di molte altre opere genealogiche, e opere storiche.

Nel 1874 egli equipaggiò una spedizione a sue spese a Maurizio per esaminare il passaggio di Venere nel dicembre di quest'anno.

Nel 1879 la salute del conte incominciò a farsi cattiva ed allora egli intraprese un viaggio al Nilo e nel ritorno si fermò a Firenze.

La sua salute peggiorò e morì al 13 dicembre dell'anno dopo.

La sua salma imbalsamata fu inviata a Londra dove giunse il 23 dicembre ed il 29 fu sepolta in Dunecht.

Fu posta nel mausoleo della famiglia. Il corpo che era stato imbalsamato da un esperto italiano, era chiuso in tre cofani. Nell'interno della cassa di legno che formava una nicchia, se ne trovava un'altra di ben pulita quercia, ben lavorata con *ornamenti in argento.*

Il mausoleo è fabbricato in granito e situato in una pittoresca e romantica località.

Una curiosa circostanza che sembra connettersi col resto, si è che nel maggio passato il commesso del conte ricevette una lettera anonima che intimava che la tomba del morto conte fosse rimossa ed il corpo levato. Non si diede alcuna importanza alla cosa.

I sospetti incominciarono sull'estate. Uno strano odore si sentì, ma fu attribuito ai fiori disseccati. L'odore invece di scomparire aumentava, allorchè un lavoratore osservò che la porta che chiudeva il Mausoleo era stata smossa.

Comunicò la cosa ai servi di casa ed a tutti i famigliari. Fu deciso di aspettare l'intervento dell'autorità.

Si decise di entrare nel Mausoleo. Tutti furono inorriditi alla vista dello spettacolo.

Il cofano dove doveva trovarsi il conte era sparito, gli altri lasciati sul terreno.

Gli ornamenti in argento non furono toccati.

Finora le autorità nulla scopersero.

Governo e Parlamento

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta ant. del giorno 5

Si prosegue la discussione generale sulla legge per l'ordinamento del corpo del Genio civile e se ne approvano gli articoli fino al 5, rinviandosi alla Commissione gli articoli dal 6 al 10.

Approvansi gli articoli fino al 21. Il 22 è rimandato alla Commissione; e quindi si differisce la discussione di questa legge a sedute mattutine, cominciando dal prossimo venerdì.

Annunziasi una interrogazione di Canzi ai ministri degli esteri e di agricoltura e commercio intorno all'appoggio che intendono dare ai nostri interessi commerciali nel Continente africano.

Depretis dice che comunicherà ai colleghi l'interrogazione, soggiungendo che crede risponderanno domani.

Levasi la seduta alle ore 6.

Notizie diverse

Nei circoli parlamentari persiste la inquietudine pei discorsi di Bismarck.

Il *Bersagliere* sconsiglia le interpellanze alla Camera su di essi e dice che la Dinastia, circondata dalla universale devozione, non teme nè abbandoni nè pericoli.

L'*Opinione* commentando la situazione estera, dice che le dichiarazioni di Kallay, di Andrassy e di Bismarck esprimono la sfiducia dell'Austria e della Germania verso l'attuale Ministero Italiano — e chiede un *Governo forte* e riparatore.

— Si conferma che il ministro Mancini chiese al rappresentante italiano a Berlino il testo preciso del noto discorso del Bismarck a proposito del potere temporale.

— Parecchi deputati si sono iscritti per parlare sulla politica estera nella occasione che se ne discuterà alla Camera il relativo bilancio. Si sono iscritti per parlare contro la politica del Ministero gli onor. Massari e di Sant'Onofrio, per parlare in favore gli onorevoli Sonnino-Sidney, Canzi e Teano.

— Corre voce che dal Quirinale siano partite lettere confidenziali al principe imperiale, manifestandogli la penosa impressione prodotta dalle allusioni di Bismarck alla dinastia italiana.

— La Commissione generale del bilancio deliberò di approvare, con apposito ordine del giorno, il viaggio a Vienna e la conclusione del trattato di commercio colla Francia.

— Si annunzia che l'on. Acton ha tolto dal regolamento dell'Accademia navale di Livorno l'articolo che ammetteva nel Consiglio di disciplina il cappellano. Per cui ora l'Italia può stare sicura che non la incoglierà una nuova Lizza!!

ITALIA

Ancona — Sabato scorso innanzi alla Regia Corte d'Appello di questa città presieduta dal Primo Presidente comm. Massari fu discussa la causa della Sacra Congregazione di Propaganda Fide contro il R. Commissario per la liquidazione dell'Asse Ecclesiastico di Roma, causa rinviata alla Corte di Ancona dalla Suprema Corte di Cassazione di Roma. Parlarono per la Sacra Congregazione gli avvocati signori Antonio Giordani, Carlo Ferroni ed il senatore Tommaso Corsi e per il R. Commissario l'avv. Adriano Mari.

Dopo dotte e studiosissime perorazioni, la causa fu posta in liberazione. La corte dovrà pronunziare la sua sentenza, colla quale statuirà se debba o no la Sacra Congregazione considerarsi un Ente ecclesiastico e perciò soggetti o no a conversione i beni dalla medesima posseduti.

Firenze — Per intercessione del signor Giorgio Valenzini e dietro promessa del prefetto che le modificazioni della tariffa entro dieci giorni verranno riesaminate è cessato lo sciopero dei vetturini.

— I fiaccherai hanno ripreso il servizio protestando che, ove le trattative iniziate

dal prefetto lasciassero le loro domande insoddisfatte, dopo i dieci giorni, riprenderebbero lo sciopero.

Messina — Domenico Pacino ha inventato una macchina per l'estrazione delle essenze dagli agrumi. Tale macchina arrecherà un gran vantaggio a questa importante industria dalla quale la Sicilia ricava il maggior prodotto, e renderà impossibili le adulterazioni.

Monza — Moriva a Monza, ottuagenario, il canonico Banfi ultimo superstite dei canonici dell'antico capitolo che trae la sua fondazione da un diploma dell'imperatore Berengario nel secolo X.

Venezia — Sir Enrico Layard donò al museo di Murano un vetro romano scoperto in una tomba ad Adrianopoli e dal governatore di quella città all'illustre inglese donato quando fu ministro a Costantinopoli.

ESTERO

Russia

Un proclama della *Narodnaja Wolja*, diretto specialmente ai contadini, chiede si faccia una petizione in massa all'Imperatore. Questa petizione conterrebbe le seguenti domande: Nuova ripartizione del suolo; diminuzione d'imposte; autonomia dei Comuni e convocazione d'un'Assemblea di deputati eletti, chiamata a pronunziarsi sulle imposte e sulla pace e sulla guerra. Se lo Czar non ottempera a queste domande, si condurrà anche contro lui la lotta fino in fondo e lo colpirà la stessa pena del padre.

Francia

Il signor Anatolio de la Forge ha prevenuto il signor Paolo Bert che egli gli dirigerà una interpellanza a proposito della applicazione del Concordato.

Il deputato del IX circondario vorrebbe mostrare la contraddizione che a parer suo c'è fra il discorso che il ministro della pubblica istruzione ha pronunziato ricevendo il personale della amministrazione dei culti e una dichiarazione precedente del signor Paul Bert sulla stretta applicazione del Concordato. (Vedi *Ultime notizie*).

Inghilterra

Il clero dell'Irlanda incoraggia una sottoscrizione speciale, il cui prodotto è destinato a fornire ai membri della Lega agraria, ora carcerati, ma innocenti d'ogni delitto, un nutrimento più salubre di quello che loro fornisce l'amministrazione delle carceri. L'Arcivescovo Croke ha sottoscritto per 500 franchi e il suo segretario particolare ha fatto la proposta che tutti gli irlandesi versino un soldo per settimana, ciò che formerebbe una rendita settimanale di 25,000 franchi.

Germania

Telegrafano da Berlino che le voci d'una reggenza, che verrebbe istituita in seguito allo stato di salute dell'Imperatore, sono destituite d'ogni fondamento.

Gli anziani del ceto commerciale di Berlino progettano di aprire nel 1885 una Esposizione universale nella capitale della Germania. Assicurasi che abbiano fatto delle pratiche per ottenere che venga ritardata di due anni la progettata Esposizione universale di Roma.

DIARIO SACRO

Mercoledì 7 dicembre

S. Ambrogio vesc. dott.

Digiuno d'Avvento.

Cose di Casa e Varietà

Il Censimento. Nelle rispettive finche dei moduli a stampa mandati dal Governo ai diversi Comuni dello Stato pel nuovo censimento, è stata ommessa questa volta la finca che nei moduli precedenti era posta a designare la religione cui appartenevano i singoli cittadini; la qual cosa (spiegano e commentano i giornali ufficiosi, tra i quali principalissimo il *Diritto* organo sedicente della Democrazia) torna a tutto vantaggio del Papa e del cattolicismo perchè (sono sempre i non sullodati giornali che parlano) così il nuovo censimento non metterà in mostra il numero infinito degli italiani che dalla breccia di porta Pia in poi sono usciti dal grembo della Chiesa, professandosi atei o per lo meno liberi pensatori. A siffatta ipocrisia ha provvidamente pensato di rispondere un giornale cattolico torinese invitando tutti i parrochi del Regno a contrapporre al censimento governativo un censimento ecclesiastico compilato all'uopo da essi parrochi, nel quale sia dato esattamente il numero dei cattolici e non cattolici per ogni parrocchia. La proposta dell'eccellente periodico crediamo che sarà volentieri accettata e seguita da tutti gli ecclesiastici che hanno cura d'anime, e noi ci teniamo certissimi fin d'ora che il numero degli italiani cattolici, che hanno il coraggio di professarsi tali, risulterà come sempre in quest'occasione l'immensa, immensissima maggioranza dei nazionali. L'unità religiosa è il più bel titolo di gloria che vanti l'Italia, ed è precisamente in essa il segreto del nostro risorgimento avvenire.

Consiglio Comunale. Fra gli oggetti messi all'ordine del giorno per la seduta straordinaria fissata pel giorno 7 corrente sarà da trattarsi anche il seguente:

Provvedimenti relativi al servizio degli stradini.

Licenziamento delle seconde categorie. Abbreviando il periodo delle esercitazioni cui vennero chiamate le seconde categorie della classe 1860, il Ministero della Guerra diede ordine che il licenziamento delle medesime debba farsi il 10 corr.

Presso il Municipio di Udine Sez. IV venne depositato un pacco contenente quadretti in cornice dorata. Avviso a chi lo ha smarrito.

Sotto un carro. Questa mattina presso porta Gemona certa Caterina Bertoni veniva travolta sotto un carro, le cui ruote gli passavano sopra le gambe. Venne trasportata all'Ospitale.

Miseria che grida. Ieri sera sotto la Loggia comunale, certo F. che servì la patria nell'esercito per 5 anni quale volontario (almeno così egli diceva) gridava che i suoi figli non avevan pane e soffrivan la fame da due giorni; e si scagliava poi contro i ricchi, che non lo avevano soccorso. Un signore milanese, che non volle dare il suo nome, generosamente gli rilasciava 10 lire.

Atti della Deputazione provinciale di Udine. — *Seduta del giorno 29 novembre 1881:*

4358-4379. Vennero approvati i bilanci preventivi 1882 dei Comuni sotto descritti colla sovraimposta addizionale indicata di fronte a ciascuno, cioè:

Comune di Povoletto addizionale comunale lire 1. Comune di Enemonzo per la frazione di Quinis con Esemon lire 4.32.

La Deputazione nella seduta odierna statuì di far conoscere all'onorevole Senatore comm. Pecile la propria dispiacenza per la rinuncia data al posto di Presidente e membro della Commissione pel miglioramento della razza bovina e lo interessò a non voler insistere nelle date dimissioni.

4346. In seguito alla relativa deliberazione del Consiglio provinciale, venne autorizzato il pagamento di lire 7650 agli eredi fu Girolamo Zanini, in causa rifusione di imposte sui ponti al Fella ed al But.

3561. A favore delle sottoindicate ditte venne disposto il pagamento di lire 233,14 per lavori eseguiti alla caserma dei Reali Carabinieri di Udine, cioè Bissattini Giuseppe lire 142, a Gallinussi Claudio lire 91.14.

4362. Con istanza 4 corrente il sig. Springolo Antonio ex Esattore dei Comuni componenti il Distretto di S. Vito al Tagliamento da 1873 a tutto 1877 chiese la restituzione del deposito fatto in Cassa della Provincia rappresentato dalla polizza 27 agosto 1875 n. 24610 per il capitale nominativo di lire 1500.

Riscontrato che fu definitivamente approvato il saldaconto generale della gestione sostenuta dal sig. Springolo, venne stabilito di far luogo alla restituzione del deposito suddetto.

4255. Prodotto il certificato di nulla tenenza pel maniaco Martini Giovanni di Claut accolto in questo Civico Ospedale, fu assunta a carico della Provincia la spesa della di lui cura e mantenimento.

— Vennero altresì nella stessa seduta trattati altri n. 50 affari; dei quali n. 18 di ordinaria amministrazione della Provincia; n. 24 di tutela dei Comuni; n. 5 interessanti le Opere Pie; e n. 3 di contenzioso amministrativo; in complesso n. 57.

Il Deputato Provinciale
BIASUTTI
Il Segretario *F. Sebenico.*

Forare il Vesuvio! Leggesi nell'*Eco d'Italia* di Nuova York: «Il sig. Angelo Passaponti, italiano di nascita e cittadino naturalizzato americano residente a Harrisburg, nella Pensylvania, dopo d'avere attentamente ed a lungo studiato le fasi peculiari delle regioni petrolifere di questo Stato, venne alla conclusione che le cause delle forze vulcaniche del Vesuvio sono le stesse di quelle che producono i gaz nelle regioni oleifere, con la sola differenza che quelle del vulcano sono più grandi e più potenti nel loro carattere. Egli allora concepì l'idea di uno o più fori dalla parte di terra della montagna e con questo mezzo raggiungere il letto o letti d'olio che egli arguisce affluiscano nel gran bacino immediatamente sotto il cratere del Vesuvio e che col mezzo di correnti elettriche vengono incendiate e trabeccano in gigantesco flusso di lava».

Giurisprudenza. Nella causa promossa dal *ministero della guerra* contro il comune di Pavia, la Cassazione di Torino, considerando come il Governo italiano sia succeduto, pel trattato di Zurigo, *nei diritti e nelle obbligazioni derivanti* dai contratti regolarmente stipulati dal Governo austriaco per oggetto di pubblico interesse, ha sentenziato esser tenuto il Governo italiano a pagare le indennità per le espropriazioni di terreni e di piante state ordinate dall'autorità militare austriaca a scopo di preventiva difesa dello Stato.

La Pellagra sue cause, suoi effetti e suoi rimedi. Ci siamo altra volta occupati dell'utilissimo opuscolo pubblicato in argomento dal nostro concittadino Sig. Giuseppe Manzini. Oggi ci piace riprodurre il cenno che ne ha dato il *Bollettino della Agricoltura* che pubblicasi in Milano. Il sig. Manzini scrive — «deve essere un bravo signore, raro nel numero, e che merita bene la pubblica stima, perchè ha studiati i bisogni delle vite più dimenticate della Società; in meno di 100 pagini con stile spigliato ha raccolto quasi tutto lo scibile su questa malattia; colla pienezza di citazioni fa conoscere la profondità del suo lavoro e per conchiudere esibisce insieme le *Norme per allevare conigli*; questo libretto lo propone ai proprietari di fondi, ai parroci, ai maestri, ai medici di campagna, perchè lo commentino al povero lavoratore della terra nella parte che lo interessa, affine di raggiungere più sollecitamente lo scopo, quello cioè che gli abitanti del contado sappiano come e perchè l'invade la pellagra e come lo si possa prevenire.

Il libretto si vende dall'autore in Udine, via Cussignacco 2, a L. 1.

La Scuola Cattolica. Il fascicolo di novembre, testè uscito contiene le seguenti materie:

Il Sillabo di Pio IX commentato di Pietro Rota. *Basta Roma?* del sac. Luigi Nicora. *La Legge delle Guarentigie e un nuovo scritto di R. Bonghi* di X. R. J. *Due altri Congressi Socialisti a Parigi* del prof. Bouito. *Della vita di Antonio Rosmini-Serbati* del sac. Bertani Felice. *Gli Argonauti del Secolo XIX* poemetto del canonico Pietro Merighi. *Rivista della Stampa* e *Rivista Politica* di Domenico Panizzi.

Il Periodico esce in Milano una volta al mese costa per un anno L. 12, per un semestre L. 7.

ULTIME NOTIZIE

La *Republique Française* rivela il progetto di revisione della costituzione che Gambetta presenterà alla Camera.

Il progetto allarga i collegi per la nomina dei senatori dipartimentali; accorda ai municipi delle città maggiori il diritto di rappresentanza al Senato; stabilisce che i senatori inamovili sieno nominati da un collegio composto da tutti i senatori e i deputati; decide che il Senato non possa modificare le leggi finanziarie, ma approvarle o respingerle parzialmente o totalmente: vuole, infine, che una seconda deliberazione della Camera basti a chiudere ogni questione.

— Si attribuisce a Gambetta l'intenzione di creare un ministero speciale per l'Algeria e la Tunisia. Il nuovo portafogli sarebbe stato offerto a Freycinet, che l'avrebbe rifiutato.

— Delaforge, per istanza di Bert, differì la sua interpellanza sul concordato.

— E' smentito che Gambetta abbandoni il portafogli degli esteri.

— Si ha da Vienna 4 dicembre:

Stassera circa 150 operai si erano radunati nella sala di lettura dell'albergo alla *Portaverde*, senza preavvisarne l'autorità. Vennero quindi sorpresi dal commissario Kladetz con due guardie, che li invitò a sciogliersi pacificamente. Per tutta risposta gli operai lanciarono le tezza di birra contro al commissario, che rimase gravemente ferito alla tempia. Accorsi rinforzi, la riunione fu sciolta verso la mezzanotte, operandosi numerosi arresti.

— Kalnoky è atteso dopodomani. Egli avrebbe combinato un incontro tra i due imperatori per la fine di gennaio, probabilmente a Cracovia.

— Un dispaccio da Berlino dice:

Il ministro dei culti Puttkamer ha invitato a pranzo i più influenti deputati conservatori e clericali all'intento di *ravvicinarli*.

Il *Reichsbote* domanda l'indipendenza della chiesa evangelica per bilanciare l'indipendenza della chiesa romana.

Verrà fondato per *iniziativa privata* un istituto di diritto internazionale che prenderà il nome di Bluntschli.

La crisi ministeriale in Baviera si aggrava. A successore di Lutz, ministro del culto, verrebbe nominato Fichter, segretario di gabinetto del re. Ma si crede che tutto il ministero si dimetterà.

TELEGRAMMI

Parigi 4 — Elezioni dei deputati: A Parigi nel I circondario fu eletto Lefevre, amministratore del giornale il *Rappel*, A Lione, Humbert, amnistiato, fu eletto in ballottaggio.

Parigi 4 — Il *Siècle* dice: Waldeck Rousseau, saputo che molti congregazionisti stranieri espulsi in seguito esecuzione di decreti rientrarono in Francia con falsi nomi, ordinò di ricercarli ed espellerli dalle congregazioni sciolte più o meno ricostituite, le quali saranno pure richiamate rispetto alle decisioni del governo. Inoltre vieterassi ai congregazionisti colpiti dai decreti, di predicare in chiesa.

Gibilterra 5 — Il vescovo Lystra, vicario apostolico della chiesa di S. Maria di Gibilterra ha deciso di abbandonare Gibilterra in causa della crescente animosità dei cattolici contro di lui.

Londra 5 — Un dispaccio da Costantinopoli dice che Novikoff negozia colla Banca Ottomana affinchè la Banca sia incaricata delle percezioni delle rendite che si cederanno ai russi. Quindi la Russia abbandonerebbe il controllo domandato pella percezione delle rendite.

Costantinopoli 5 — I primi dragomani delle ambasciate riunitisi sabato respinsero ad unanimità il nuovo cerimoniale consolare emanato dalla Porta come contrario alle capitolazioni dei trattati esistenti. Gli ambasciatori indirizzeranno una nota collettiva alla Porta su questo proposito.

Il ministro di giustizia ordinò al governatore delle provincie di deferire ai tribunali ottomani i crimini e delitti commessi fra stranieri. Questa decisione assolutamente contraria alle capitolazioni provocò una protesta collettiva degli ambasciatori.

Berlino 5 — L'imperatore, ristabilito perfettamente in salute, ricevette ieri la presidenza del *Reichstag*. La presidenza si recò quindi a complimentare il principe Bismarck.

Si annunzia da fonte autorevole che il governo sta elaborando parecchi progetti di legge circa la questione ecclesiastica, la quale verrebbe sciolta in modo da accontentare la Curia pontificia. Accertasi che questi progetti verranno presentati alla Dieta prussiana, a condizione però che il Centro parlamentare si obblighi di assumere e conservare un contegno amichevole di fronte ai progetti di Bismarck.

Carlo Moro *gerente responsabile.*

LE INSERZIONI per l' Italia e per l' Estero si ricevono esclusivamente all' Ufficio del giornale.

Notizie di Borsa

Venezia 5 dicembre
Rendita 5 0[0 god.
1 genn 81 da L. 90,08 a L. 90.28
Rend. 5 0[0 god.
1 luglio 81 da L. 92.25 a L. 92,45
Pezzi da venti
lire d'oro da L. 20,48 a L. 20.50
Bancanotte austriache da . 217,75 a 218,25
Fiorini austr. d'argento da 2,17,25[a 2,17,75[

Milano 5 dicembre
Rendita Italiana 5 0[0. . 92.62
Napoleoni d'oro 20.46

Parigi 5 dicembre
Rendita francese 3 0[0 . 85.90
" " 5 0[0 . 116,65
" Italiana 5 0[0 . 91.10
Ferrovie Lombarde . . —.—
Cambio su Londra a vista 25 22 1[2
" sull'Italia . . . 2 1[2
Consolidati Inglesi . . . 99,13[16
Turca 14,32

Vienna 5 dicembre
Mobiliare 363,30
Lombarde 155.75
Spagnole . . . . —.—
Austriache . . . . —.—
Banca Nazionale . . . 829.00
Napoleoni d'oro . . . 9.40 1[2
Cambio su Parigi . . . 47.05
" su Londra . . . 118.75
Rend. austriaca in argento 78.15

ORARIO
della Ferrovia di Udine

ARRIVI

da TRIESTE
ore 9.05 ant.
ore 12.40 mer.
ore 7.42 pom.
ore 1.10 ant.

da VENEZIA
ore 7.35 ant. *diretto*
ore 10.10 ant.
ore 2.35 pom.
ore 8.28 pom.
ore 2.30 ant.

da PONTEBBA
ore 9.10 ant.
ore 4.18 pom.
ore 7.50 pom.
ore 8.20 pom. *diretto*

PARTENZE

per TRIESTE
ore 8.— ant.
ore 3.17 pom.
ore 8.47 pom.
ore 2.50 ant.

per VENEZIA
ore 5.10 ant.
ore 9.28 ant.
ore 4.57 pom.
ore 8.28 pom. *diretto*
ore 1.44 ant.

per PONTEBBA
ore 6.— ant.
ore 7.45 ant. *diretto*
ore 10.35 ant.
ore 4.30 pom.

Osservazioni Meteorologiche
Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

5 dicembre 1881	ore 9 ant.	ore 3 pom.	ore 9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare millim.	761.6	761,0	761.4
Umidità relativa	63	57	70
Stato del Cielo	misto	sereno	coperto
Acqua cadente	—	—	—
Vento { direzione	calma	calma	calma
Vento { velocità chilometr.	0	0	0
Termometro centigrado. .	3.4	6.3	3 2

Temperatura massima 7.0 | Temperatura minima
" minima 6.3 | all'aperto. 2.4

Udine. — Tip. Patronato